

ADRIANA COMASCHI

BOLOGNA

Non voglio essere costretto a fare una "lista dei sindaci" per essere ascoltato dal governo».

Niente «confusione» per Virginio Merola, da maggio 2011 alla guida di Bologna, chiamato a riaccendere la fiducia dei concittadini nella politica dopo l'addio di Flavio Delbono (accusato di truffa e peculato) e il conseguente commissariamento di un anno, affidato all'attuale ministro Anna Maria Cancellieri.

Sindaco, il suo collega Emiliano la cita insieme a Pisapia e Zedda e lancia l'idea di una lista civica nazionale. È della partita?

«Capisco il senso della proposta ma non la ritengo adeguata: aggiunge confusione a una situazione già complicata. Credo che noi sindaci non aspiriamo a rappresentare partiti o movimenti nazionali. E che una lista del genere non possa rispondere alla crisi di credibilità dei partiti, si rischia solo di spostare i rapporti di forza elettorali in un gioco a somma zero. Penso invece che il Pd debba essere il protagonista del rinnovamento del centrosinistra, quindi capace di esprimere un nuovo gruppo dirigente nazionale e locale, con un ricambio generazionale non solo predicato ma praticato, cioè conquistato con fatti positivi e un impegno che non si esaurisca solo in svariati convegni».

La sfida

«Quello che serve è un vero ricambio generazionale, basta protagonismi correntizi
Confronto con la gente»

Una sollecitazione forte...

«Sono per aiutare Bersani a rinnovare il gruppo dirigente nazionale, e smetterla con il protagonismo di diversi esponenti di correnti. E nello stesso tempo per mettere a fuoco che i partiti sono troppo identificati con lo statalismo e i suoi guasti burocratici. Basta allora occupare gli enti di secondo grado e le partecipate: occorre una politica che si lascia alle spalle il modello dei funzionari e che sia capace di confrontarsi con i cittadini alla pari. Non vedo scorciatoie, tranne che questo profondo rinnovamento. Viviamo una fase di antipolitica, ma non penso basti affiancare ai partiti una lista civica: l'obiettivo continua a essere quello di riformare i



Il sindaco di Bologna Virginio Merola

Intervista a Virginio Merola

«No alla lista dei sindaci Farebbe solo confusione»

Al primo cittadino di Bologna non piace l'idea del collega Emiliano: «Non possiamo sostituirci ai partiti. Il Pd sia protagonista del rinnovamento»

partiti in quanto tali e la loro presenza nella società».

È questa la strada per riconquistare il 40% di delusi dai partiti?

«I partiti devono ritirarsi dall'occupazione impropria delle istituzioni - penso appunto a partecipate, enti di secondo grado e alla sanità -; ridurre il numero dei parlamentari, far funzionare meglio il governo, fare una legge elettorale che permetta ai cittadini di scegliere davvero i propri rap-

presentanti in Parlamento: in questo modo possono rispondere alle aspettative della società civile».

E i sindaci? Che ruolo possono giocare?

«Il modo migliore per contribuire è fare il primo cittadino, portare a termine il mio mandato, pensando anzitutto alla mia città. Sono per tornare tutti a una certa sobrietà e serietà di impegno: ritengo di non essere stato eletto dai cittadini per occuparmi di-

rettamente di politica nazionale, anche perché non ho tempo di farlo se voglio davvero amministrare la città. Dunque no ai sindaci surrogati dei partiti: a ciascuno il suo ruolo».

Sul rapporto con l'esecutivo Monti il Pd si divide, che ne pensa?

«Questo dibattito mi lascia sconcerato. Penso che il governo Monti abbia un compito specifico, portarci fuori da una fase difficile. Una fase a termine. Il problema allora non è chi